

## **TNE IMPACT: Coltivare il Futuro del Mediterraneo**

*Un'alleanza accademica, scientifica e commerciale per la resilienza macro-regionale*

### **Radici storiche e nuove frontiere geopolitiche**

**a cura di Marco Desantis** – Tutor/Buddy TNE IMPACT

Il bacino del Mediterraneo rappresenta, fin dalle origini della civiltà occidentale, un crocevia geografico, climatico e culturale unico nel suo genere, dove la terra ha sempre dettato le regole dello sviluppo umano. Fin dall'antichità classica, il destino dell'Italia e delle sponde nordafricane è stato legato a doppio filo da trame agricole indissolubili. I territori delle odierne Tunisia e Algeria, unitamente alla straordinaria e fertile valle del Nilo in Egitto, costituivano il leggendario "Granaio di Roma", l'asse portante logistico e alimentare che garantiva la stabilità e il sostentamento dell'intero Impero. Questa millenaria eredità storica ha gettato le fondamenta per una cultura agraria condivisa e per una fitta rete di scambi che oggi, attraverso il progetto TNE IMPACT, rinascono sotto una nuova veste macro-regionale, unendo i nostri paesi nella valorizzazione e protezione di alcune delle colture simbolo quali l'olivo, la vite, i cereali e gli agrumi.

Negli ultimi anni, questa storica rete di contatti e di analogie climatiche ha assistito a una straordinaria accelerazione, trasformandosi in una cooperazione industriale, agraria e commerciale senza precedenti. L'interscambio tra Italia, Tunisia, Egitto, Marocco e Algeria non è più limitato alla semplice compravendita di materie prime, ma si è evoluto in una partnership strutturale guidata da imponenti investimenti bilaterali. L'Italia si è confermata uno dei principali partner commerciali dell'area nordafricana, esportando tecnologie meccaniche avanzate, sementi selezionate di ultima generazione e know-how industriale per la trasformazione alimentare, e importando al contempo prodotti ortofrutticoli di alta qualità, datteri pregiati e fosfati naturali essenziali per l'industria dei fertilizzanti come il fosforo. Questa sinergia commerciale ha dato vita a numerose joint-venture nel settore del packaging sostenibile e della logistica del freddo, riducendo drasticamente le perdite post-raccolta e integrando le catene del valore delle due sponde in un unico, solido mercato euro-mediterraneo. Oggi questo tessuto economico integrato si trova ad affrontare la più complessa delle sfide globali, caratterizzata dalla scarsità idrica strutturale, dalla degradazione biologica dei suoli e dall'esigenza impellente di garantire una sicurezza alimentare stabile, secondo le direttive dell'agenda 2030, in un contesto di mutamento geopolitico come quello odierno. In questo scenario contemporaneo, l'Italia riveste storicamente e scientificamente il ruolo di baricentro ideale della cultura agro-alimentare dell'area. Il nostro Paese è capace di coniugare la tutela delle tradizioni alimentari — prima fra tutte la Dieta Mediterranea, riconosciuta patrimonio intangibile dell'umanità dall'UNESCO dal 2010 — con la necessità di guidare la transizione ecologica ed energetica dell'intero bacino, ponendosi come ponte naturale e hub tecnologico tra l'Unione Europea e il continente africano.

### **Analogie agronomiche ed ecosistemiche**

La cooperazione promossa dal progetto TNE IMPACT non si basa su presupposti puramente teorici, ma trova la sua legittimazione scientifica in profonde e strutturali analogie agronomiche, climatiche e territoriali che accomunano l'Italia meridionale e insulare ai territori di Tunisia, Algeria, Marocco ed Egitto. L'intero network condivide i medesimi regimi climatici mediterranei, caratterizzati da estati lunghe, calde e siccitose, inverni miti ma concentrati e una spiccata irregolarità delle precipitazioni meteoriche. Negli ultimi decenni, l'impatto del cambiamento climatico globale ha annullato queste caratteristiche comuni, sottoponendo i suoli dell'intero bacino a identici fenomeni di stress: l'avanzata della desertificazione, la progressiva salinizzazione delle falde acquifere costiere e la riduzione drastica della piovosità annuale sono ormai problematiche condivise che non rispettano i confini politici e che riguardano tutto il bacino in ottica di sicurezza alimentare.

Comprendere l'importanza di queste analogie ecosistemiche è la vera chiave di volta del progetto. Le soluzioni tecnologiche e gestionali sviluppate e testate nei laboratori italiani o nei campi sperimentali della Puglia, della Sicilia o del Lazio sono immediatamente trasferibili, applicabili e scalabili nei contesti pedoclimatici della Tunisia e dell'Algeria, poiché rispondono alla medesima matrice ambientale. Al tempo stesso, le strategie storiche di adattamento all'aridità estrema sviluppate dagli agricoltori nordafricani offrono spunti preziosi per la zootecnia e l'agricoltura italiana, oggi costretta a fare i conti con estati sempre più torride. Questa specularità ambientale trasforma il bacino del Mediterraneo in un immenso laboratorio a cielo aperto, dove la condivisione dei dati agronomici accelera la scoperta di risposte efficaci per la conservazione della biodiversità e la gestione razionale dell'acqua. Accanto alle produzioni vegetali, queste analogie territoriali governano e uniscono anche il settore della zootecnia mediterranea, intesa come modello unico di adattamento biologico ed economico. Ne sono un esempio tangibile la storica tradizione dell'allevamento bufalino, che unisce strettamente l'Italia e l'Egitto nella leadership della trasformazione lattiero-casearia d'avanguardia, e il pastoralismo ovi-caprino della Tunisia e dell'Algeria. Nelle aree rurali e semi-aride nordafricane, l'allevamento di pecore e capre di razze autoctone costituisce il pilastro insostituibile dell'economia locale grazie alla loro straordinaria capacità di convertire pascoli poveri e arbustivi in risorse nobili. Il modello scientifico integrato interviene esattamente qui, applicando la zootecnia di precisione e la genomica per migliorare l'efficienza delle filiere della carne e del latte, salvaguardando il benessere animale di fronte allo stress termico e proteggendo i pascoli.

### **La strategia internazionale UNITUS**

Il motore scientifico e culturale di questa imponente sinergia transnazionale è rappresentato dai Dipartimenti di Eccellenza dell'Università della Tuscia (UNITUS). Negli ultimi anni, l'Ateneo ha intrapreso una svolta strategica radicale e irreversibile verso l'internazionalizzazione, ridefinendo la propria identità accademica per proiettarla con forza nello scenario globale. Non più soltanto polo di riferimento per il territorio nazionale, UNITUS ha strutturato un'offerta formativa d'avanguardia interamente erogata in lingua inglese, siglando accordi di doppio titolo con prestigiosi atenei mondiali e attivando corsi di laurea magistrale specificamente dedicati alle sfide della governance ambientale, della bioeconomia circolare e della sicurezza alimentare transnazionale. Questo orientamento globale ha trasformato l'ateneo di Viterbo in un vero e proprio hub scientifico internazionale, capace di attrarre studenti, ricercatori e docenti da ogni angolo del mondo, e in particolare dall'area mediterranea, creando una comunità accademica aperta, multiculturale e focalizzata sulla sostenibilità del pianeta. La forza dell'approccio di UNITUS risiede nella sua capacità di coniugare questa visione globale con una solida didattica applicata, fondata sul principio cardine del *Learning by Doing*. L'Azienda Agraria Didattico-Sperimentale dell'Ateneo, un'eccellenza infrastrutturale a livello europeo, funziona come un ponte diretto tra l'aula e il mondo reale. Qui, i futuri manager della sostenibilità provenienti dai paesi partner lavorano fianco a fianco con gli scienziati italiani, sperimentando direttamente sul campo l'uso di droni per la mappatura delle colture, l'integrazione di sensoristica IoT per l'ottimizzazione millimetrica dell'irrigazione e l'analisi dei Big Data applicata alle filiere agroalimentari. In questo modo, le competenze del *Made in Italy* tecnologico vengono assimilate e co-progettate insieme ai partner commerciali e accademici del Mediterraneo, garantendo che l'innovazione scientifica si traduca in un progresso economico e sociale concreto e sostenibile per tutte le nazioni coinvolte. A coronamento di questa visione strategica e internazionale, il progetto TNE IMPACT esprime l'eccellenza assoluta dell'ospitalità italiana attraverso il servizio strutturato di Buddy Tutor. Consapevole che la mobilità transnazionale rappresenta una sfida umana e burocratica complessa, l'Università della Tuscia ha investito in un sistema di accoglienza empatico, professionale e continuativo. I tutor dedicati affiancano gli studenti internazionali fin dal loro arrivo in Italia, guidandoli non solo nella pianificazione degli studi e nell'orientamento accademico, ma offrendo un supporto concreto nella gestione dei visti, nella ricerca degli alloggi e nella piena inclusione nel tessuto culturale e sociale della città di Viterbo.



Attraverso questo modello integrato, l'investimento formativo transnazionale si converte in un'esperienza umana d'eccellenza, consolidando il ruolo dell'Italia e di UNITUS come un punto di riferimento sicuro, accogliente e autorevole per la crescita dei migliori talenti dell'intera macro-regione mediterranea.

*Viterbo, 26 Febbraio 2026*